

**VII/1 – LE CRISI DELL’ECONOMIA CAPITALISTICA
E IL DUPLICE ASPETTO DELLA SPECULAZIONE FINANZIARIA
IL RUOLO DEL DOLLARO E LA DEBOLEZZA DELL’ECONOMIA EUROPEA**

24.0 - LE CRISI INTRINSECHE ALL’ECONOMIA CAPITALISTICA E LE CRISI DETERMINATE DALLA POLITICA	172
24.00 – LA SPECULAZIONE FINANZIARIA E I SUOI DUE RUOLI.....	174
24.00.1 - La crisi del 2000. I legami tra la borsa e l’economia reale Gli aspetti positivi della speculazione finanziaria	176
24.00.1.1 - <i>Perché i governi non intervengono: i legami tra la borsa e l’economia reale</i>	176
24.00.1.2 - <i>Gli aspetti positivi della speculazione finanziaria, che deve essere regolata ma non può essere eliminata.....</i>	177
24.000 - IL RUOLO DEL DOLLARO NELL’ECONOMIA MONDIALE E LA CRESCITA DELLA LIQUIDITÀ INTERNAZIONALE.....	180
24 - I PERICOLI PER L’ECONOMIA AMERICANA: ECCESSO DI LIQUIDITÀ, BORSE SOPRAVALUTATE, ECCESSO DI CREDITI AL CONSUMO, DEFICIT COMMERCIALE, DEFICIT DI BILANCIO	181
24.1 - Credito facile ai privati ed eccesso di consumi. La crisi dei mutui immobiliari	182
1. <i>Cartolarizzazione: il rischio spalmato su una platea di creditori.....</i>	183
24.2 - Il deficit commerciale e la svalutazione del dollaro	184
24.3 - Il deficit di bilancio e la crescita del debito pubblico complessivo.....	188
25 - PRESSIONE FISCALE, COSTO DEL LAVORO, SCARSA FLESSIBILITÀ, ARRETRATEZZA SCIENTIFICA, STATALISMO ECONOMICO: PERCHÉ I CAPITALI FUGGONO DALL’EUROPA	189
1. <i>Addio alle 35 ore, ovvero la fine del mito europeo “Lavorare meno, lavorare tutti”</i>	192
2. <i>Addio al modello europeo come “modello economico di riferimento”</i>	192
3. <i>La virtuosa eccezione tedesca. Il ritardo europeo non è un destino.....</i>	193
25.1 - Le conseguenze -positive e negative- delle oscillazioni dell’euro. Quale futuro per l’Europa?	193
1. <i>Politica sociale, politica fiscale e prezzo del petrolio</i>	194
25.2 - L’impossibilità, per l’Europa e per il Giappone, di surrogare l’azione trainante dell’economia americana. Il ruolo crescente della Cina, dell’India, del Brasile, della Russia, del Sudafrica e di alcuni altri paesi in crescita.....	194
25.3 - Le cause storiche dello statalismo economico in Europa	195

VII/2 – LA CRISI FINANZIARIA ED ECONOMICA MONDIALE (2008-2013)

26.0 - UNA CRISI DETERMINATA DALLA POLITICA.....	197
26.0.1 - I mutui subprime e le obbligazioni spazzatura Abs e Cdo; i Cds	197
26.0.2 - Il ruolo della politica.....	199
26.0.3 - La crisi delle carte di credito.....	200
26.0.4 - Nota sui timori di svalutazione del dollaro e sulle ipotesi circa i legami tra la crisi e la guerra in Iraq.....	201
26.0.5 - Il capitalismo produce beni e servizi. La politica produce regole	201
26.0.5.1 - <i>La diversa funzione delle regole nel settore produttivo ed in quello finanziario.....</i>	202
26.0.6 - Le conseguenze della crisi e il paragone senza fondamento con la Grande Crisi degli anni Trenta.....	203
26.0.6.1 - <i>Le conseguenze della crisi. E’ finito (per sempre?) un modello di consumo</i>	203
1. <i>Una svolta nella storia del consumo.....</i>	204
26.0.6.2 - <i>La sostanziale diversità dalla crisi degli anni Trenta</i>	204
26.0.7 - Le misure adottate per contrastare la crisi	206
26.0.8 - “Perché i cittadini dovrebbero pagare per salvare le banche?”	207
26.0.9 – Vi è l’esigenza di regole per impedire truffe e rischi eccessivi, tuttavia non siamo alla fine del capitalismo	207
1. <i>La truffa delle cartolarizzazioni confezionate apposta per guadagnare dal sicuro crollo</i>	

del loro valore	208
26.0.10 - “Il trionfo dello Stato sul mercato”, ovvero la vecchia retorica statalista	208
26.0.11 - I pericoli delineati dai salvataggi imposti dalla crisi	209
26.0.11.1 - <i>Eccesso di regolazione e controllo politico dell’economia</i>	209
26.0.11.2 - <i>Blocco della privatizzazione dei servizi pubblici</i> <i>e abbandono della normale prudenza nell’assunzione del rischio</i>	210
26.0.12 - La crisi non è finita: il pericoloso indebitamento degli Stati, il ristagno dell’occupazione e i timori di una seconda recessione	211
1. <i>Le pesanti conseguenze sociali del perdurare della disoccupazione</i>	213
2. <i>L’indebitamento frena gli investimenti nelle energie rinnovabili</i>	213
26.0.13 - La discussione sulle operazioni che le leggi consentono agli operatori finanziari	214
26.0.13.1 - <i>Le banche utilizzano il denaro dei clienti per speculare in proprio</i>	214
26.0.13.2 - <i>La speculazione mediante i Cds: assicurare titoli che non si posseggono, ovvero scommettere sul fallimento dei debitori (Stati e imprese)</i>	214
26.0.13.3 - <i>La speculazione con i Cds prende di mira gli Stati finanziariamente più fragili, e manipola le borse. Le crisi della Grecia e dell’Irlanda, e la debolezza dell’euro</i>	215
26.0.13.4 - <i>La funzione positiva della speculazione mediante i Cds: sono un severo guardiano del buon governo degli Stati e delle imprese</i>	216
26.0.14 - Le nuove regole che si dovrebbero imporre, e gli interessi che le ostacolano. Il rischio di svalutazioni competitive come alternativa al protezionismo	217

VII/3 – LA CRISI DELL’EURO: I MERCATI FINANZIARI INTERNAZIONALI TEMONO IL FALLIMENTO DI ALCUNI STATI EUROPEI

26.00 – Le radici storiche della crisi. Perché la fiducia nell’Europa si è dileguata I fatti taciuti e quelli inventati	219
26.00.1 – Crescita parallela della ricchezza prodotta e del tenore di vita delle popolazioni	219
26.00.2 - Il silenzio della politica sulle conseguenze della globalizzazione per i paesi ricchi, e il ricorso al debito pubblico	220
<i>Nota sulla sostenibilità della spesa per lo Stato sociale</i>	220
26.00.3 - La crisi della Grecia e la scomparsa della fiducia nell’euro. L’assenza, in Europa, di un “prestatore di ultima istanza”	221
<i>Nota sui mercati finanziari internazionali</i>	222
<i>Nota sui motivi della riduzione dei tassi di interesse nel 2013</i>	223
26.00.4 - Non è vero che l’aumento degli spread sia soltanto la conseguenza di manovre speculative	223
<i>Nota sul “cinismo” della Germania e della Francia</i>	225
26.00.5 - Non è vero che l’austerità sia la causa dell’aggravarsi della crisi, e non è vero che se ne possa uscire aumentando l’indebitamento dello Stato La fine (per l’Europa) del keynesismo	225
<i>Nota sul significato e sulle conseguenze della svalutazione della moneta. L’Italia dipende completamente dalle importazioni perché è priva di materie prime</i>	227
26.00.6 - Ridurre il carico fiscale sulle imprese, primo passo indispensabile per attrarre nuovi capitali	228
<i>Nota sul fatto che la riduzione della pressione fiscale sulle imprese ha un obiettivo diverso da quello perseguito da una generale riduzione delle tasse</i>	228
26.00.7 - La Germania e l’euro: alcune importanti (e trascurate) questioni	229
26.00.8 - La situazione delle banche e la carenza di liquidità	231
26.00.9 - Il fallimento delle banche di Cipro	232
26.00.10 – Per ripristinare la fiducia: ridurre il deficit e il debito, e promuovere la crescita	233
26.00.11 – Per ridurre il deficit: aumento della pressione fiscale e taglio della spesa pubblica	234
<i>Nota: perché tagliare la spesa è, politicamente, più difficile che aumentare le tasse</i>	236

26.00.12 - Le condizioni per attirare nuovi capitali	236
26.00.13 - Il rifiuto dei governi di cedere sovranità ad una Autorità centrale europea	237
26.00.14 - I cittadini non accettano l'inevitabile riduzione del tenore di vita Esiste uno stretto rapporto tra la conoscenza e la democrazia	238
26.00.15 - Il mito della "decrescita". Una costante crescita economica è indispensabile per combattere la disoccupazione. La sua possibilità non conosce limiti nella società della conoscenza, della comunicazione e dei servizi	240
26.00.16 - Le riforme sono necessarie per mantenere la fiducia dei mercati finanziari e riavviare la crescita economica. Il Pil può crescere senza aumento dell'occupazione	241
26.00.17 - Addio al "posto fisso": il nuovo rapporto tecnologia-insicurezza Il lavoro precario e la riforma della legislazione sul mercato del lavoro	242
26.00.18 - Italia: la pressione fiscale sulle imprese e gli altri ostacoli alla crescita economica. Perché non si fanno le "riforme di struttura"	243
26.00.18.1 - <i>Soltanto l'entrata nell'euro ha salvato l'Italia dal fallimento</i>	243
26.00.18.2 - <i>I fattori che impediscono lo sviluppo economico</i>	244
26.00.18.3 - <i>Evasione fiscale</i>	248
26.00.18.4 - <i>Corruzione</i>	249
26.00.18.5 - <i>La fragilità delle imprese italiane e la loro dipendenza dalle banche</i>	251
26.00.18.6 - <i>Perché i salari italiani sono mediamente inferiori a quelli delle categorie corrispondenti negli altri grandi paesi europei</i>	251
<i>Nota sulla fine del "miracolo economico" italiano degli anni '50</i>	251
26.00.18.7 - <i>Per concludere: in Italia e in alcuni paesi europei sono assenti le condizioni necessarie per una duratura crescita economica</i>	252